

I Santana cominciarono a sperimentare

Pubblicato: Giovedì 16 Luglio 2020



Avevamo visto i Santana, lanciati da Woodstock, entrare nella Top Ten americana con la danzereccia *Evil Ways*, ed era lecito aspettarsi un disco in quella precisa direzione. Non che ciò non avvenne con *Oye Como Va*, presa dal repertorio del musicista mambo Tito Puente, ma il nostro Carlos voleva dimostrare che i suoi interessi erano molto più vasti, e il disco parte con uno strumentale che di ballabile non ha nulla: non dimentichiamo che siamo nella Bay Area di fine anni '60, teatro di tutte le sperimentazioni musicali. Si cominciò a capire che la sua ricerca viaggiava in due direzioni: da un parte vi era il discorso di integrazione delle musiche e più in generale delle culture razziali (come ho detto tante volte il rock, nonostante le buone intenzioni, non fu mai determinante sotto questo punto di vista); dall'altra vi era una evidente ricerca spirituale che si estrinsecherà ancor di più nei dischi seguenti. Ecco allora le influenze di jazzisti come John Coltrane e del blues: da notare che la celeberrima *Black Magic Woman* è una cover dei Fleetwood Mac di Peter Green, che Carlos andò a vedere al Fillmore West. Ma la sperimentazione non ostacolò il successo: primo posto in USA per quest'album davvero indispensabile.

Curiosità: ci occupiamo poco delle copertine, che invece hanno avuto un ruolo fondamentale. Questa ad esempio è del pittore tedesco Mati Klarwein, che ne illustrò molte compresa quella celeberrima di *Bitches Brew* di Miles Davis. Assolutamente calzante alla musica dei Santana – sebbene dipinto prima e non per il disco – rappresenta un'annunciazione in versione africana, con l'arcangelo Gabriele donna a cavallo di una conga, e Maria di pelle nera con in grembo una colomba.

Per sentire tutto il disco:

Il video:

di [G.P.](#)